

La costruzione delle linee guida per l'autovalutazione della capacità inclusiva dei servizi

Metodologia partecipata
e incidenza sui territori

Giuseppe Vadalà - GRIDS Italy
giuseppegvad@gmail.com

Premessa metodologica

le relazioni sociali della produzione/costruzione della ricerca sono concepite come parte dei processi di cambiamento della società, al fine di assicurare la piena partecipazione delle persone con disabilità

Obiettivi

L'ascolto e il pieno (e attivo) coinvolgimento delle persone con disabilità in una ricerca consentono di analizzare e rileggere una proposta (culturale, educativa, sociale) dal punto di vista del soggetto protagonista, consentono di tradurre la proposta in un terreno reale e complesso, e permettono, inoltre, di far emergere elementi di una realtà personale che va ben oltre la condizione individuale.

Spostare l'asse della scelta, della proposta e delle pratiche oltre che l'equilibrio degli sguardi sugli ambienti, includendo le voci delle persone con disabilità nella schiera dei protagonisti della convivenza e della cittadinanza

La ricerca e la disabilità

In termini educativi la rifrazione delle richieste e la resistenza all'ascolto dei desideri si realizzano nel semplice accudimento e infantilizzazione di ogni azione e di ogni pratica proposte dalla persona disabile, il cui messaggio viene in prima battuta depoliticizzato (quindi messo in stand-by, dotato di un significato liminale rispetto alle relazioni sociali e trasformato in oggetto di cura) e in seguito apoliticizzato (quindi spento, disabilitato, escluso dalla rete di pratiche trasformative e politiche proprie della dimensione umana e della cittadinanza).

Le voci della disabilità

Le famiglie

1. Generalizzazione degli apprendimenti

“Noto molta difficoltà a trasferire quello che impara al centro nelle relazioni quotidiane”

2. Formare il contesto

“Questi ragazzi vedono e frequentano solo persone disabili”

3. Linguaggio

“È giusto chiamare i nostri “ragazzi”?”

4. Immagine

“Anche il posto ha la sua importanza, dà un’immagine agli altri [...] Questa costruzione potrebbe assomigliare ad un carcere”

5. Tra vita reale e vita parallela

“Le persone disabili non devono vivere part-time”

6. Età adulta

“Le possibilità di partecipazione dipendono molto dall’età”

Le persone disabili

La costruzione di laboratori di scrittura e di occasioni di discussione finalizzate ad una proposta di riprogettazione dei servizi per la disabilità ha costituito uno spazio di proposta attiva delle persone con disabilità in termini di progetto di vita (di cui il servizio può costituire una parte rilevante ma non l'unica), che si costituisce nelle sue coordinate temporali di passato, presente e futuro.

Obiettivi

Mantenere una comunicazione quanto più autentica possibile fatta di domande aperte, curiose e di un ascolto costruttivo.

- verificare l'abitudine ad elaborare un pensiero proprio, a manifestarlo e lasciarlo crescere
- allargare la conoscenza delle persone, introducendo i loro vissuti sociali nella narrazione di sé
- rintracciare elementi di fiducia nel contesto e nelle proprie relazioni
- rintracciare elementi critici del servizio, rivedendolo alla luce delle intenzioni, dei piaceri e delle motivazioni delle persone con disabilità

Cosa emerge?

I contesti educativi (e nello specifico dei servizi per la disabilità) nascondono una popolazione spesso soffocata nei gusti e inascoltata nelle proposte, seppur sicuramente soddisfatta nei suoi bisogni primari, forse i più facili da recepire e interpretare perché richiamano a condizioni fisiche e di funzionamento e meno a condizioni relazionali e sistemi di pensiero. Allo stesso tempo il focus dell'attenzione dei progetti si indirizza soprattutto sulla condizione delle persone con disabilità e sulla proposta mirata, trascurando il ruolo del territorio e dell'ambiente come potenziale barriera o sostegno, e accentrando la responsabilità (non senza difficoltà da parte degli operatori) della persona disabile sulle spalle del servizio (che si assume una delega totale da parte del sistema sociale).

Cosa emerge?

2

La voce delle persone disabili racconta di apprendimenti e nuove esperienze, che vanno a radicarsi nella memoria: esse riguardano soprattutto l'esperienza sociale, fatta di viaggi in autobus (con racconti dettagliati delle diverse tappe che portano dal servizio al proprio domicilio) e momenti conviviali, agiti negli spazi sociali lasciati "liberi" dalla formalità dell'organizzazione.

“Ieri pomeriggio [...] con la cugina di mia mamma che si chiama E., abbiamo preso il pullman, e siamo andate a Sirmione, e siccome per una settimana si entrava gratis alle Grotte ed è molto bello perché c'è un panorama stupendo e poi abbiamo fatto quella sotto riva fino al Lido delle Bionde, ed è stata una domenica stupenda”

Cosa emerge?

3

I racconti del quotidiano sono spesso una sequela di attività che riempiono il tempo e mnemonicamente vengono conservate e richiamate a dettare il ritmo della propria vita. Le giornate e i tragitti così fortemente strutturati e “tutorati” rimandano un’idea di movimento condizionato dalla situazione della persona disabile.

“Abbiamo parecchie attività, ad esempio io, G. e P. il lunedì mattina di solito abbiamo cucina, con G., il martedì io ho assemblaggio, e ciclet e il pomeriggio ho lavoro a maglia con G., il mercoledì io, G., P., E. e G. abbiamo attività motoria e la facciamo con un insegnante che si chiama A. Invece il giovedì ho come attività computer con M. Mentre il venerdì mattina abbiamo camminata con M., mentre il pomeriggio io, P., E., D. e a volte viene anche P. abbiamo canto con A. e la mia settimana è finita.”

Cosa emerge?

4

Restano, nei racconti delle persone disabili, i ricordi limpidi e le lucide narrazioni di esperienze significative che sottolineano un ruolo biografico diverso da quello del 'disabile': sono essi, infatti, attori nel contesto attraverso i molteplici ruoli che le occasioni relazionali mettono a disposizione, dal turista al cliente, dall'amico allo studente, dallo sportivo allo spettatore, ecc. Queste esperienze, però, anziché rappresentare spunti e nuove offerte progettuali, spesso restano legate al passato, più o meno lontano e collocabile nelle situazioni sociali di tempo libero (feste di compleanno o cene durante il periodo della scuola secondaria di primo grado, gite con parenti, situazioni conviviali inaspettate, incidenti, ecc.)

Cosa emerge?

5

emergono spaccati di un presente caratterizzato da una limpida analisi della difficoltà (e dell'amarezza che ne consegue) di costruire relazioni significative che consentano la vita in un territorio più ampio e complesso di quelli abitualmente vissuti e controllati.

“Sono sempre rinchiuso in casa. Una volta mi piacerebbe uscire, sono abbastanza grande, ho 23 anni e vorrei cercare una bella ragazza”

Cosa emerge?

6

La vita delle persone disabili è definita in un indifferenziato spaziale che rende difficile la novità e la scoperta dettate dall'imprevedibilità di situazioni e spazi di passaggio, di transizione. Si pensi, per esempio, alla possibilità di muoversi nel territorio.

Il territorio di vita è riconosciuto ma difficilmente attraversato nei suoi spazi più significativi.

“Io ho il cinema vicino a casa mia ma non vado mai.

Qualche volta vado con i miei compagni in un cinema multisala. Andiamo con il pulmino”

Cosa emerge?

7

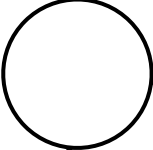
L'orizzonte desiderato raccoglie idee di vita adulta, fatta di famiglia (nuova) e di responsabilità (dal cucinare al pulire casa, dall'ottenere un titolo di studio al cercare un lavoro, dall'organizzare la gita alla vacanza con amici), raccoglie il senso del servizio (nelle sue molteplici declinazioni) come luogo di passaggio e non come luogo esclusivo e speciale delegato alla presa in carico, descrive il territorio come ambiente di relazioni e di esperienze (imprevedibili come lo sono le esperienze di vita di ciascuno, pur all'interno di un progetto di vita pensato), proietta la soggettività della persona all'interno di una complessa trama di variabili che offrono il significato dell'esperienza umana, consentendo a ciascuno di "essere cittadino di se stesso"

"Mi piacerebbe andare a Rimini con i miei compagni. Vorrei dormire in hotel con le comodità, la mattina una bella colazione, fare il bagno nel mare, mangiare il pesce e la sera conoscere tante belle ragazze. Vorrei poi andare in discoteca a cuccare"

Tutto questo...

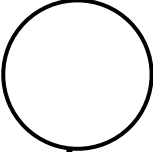
consente un allargamento dell'agenda legata alla disabilità, spingendosi verso una nuova dimensione di politiche inclusive, di analisi dei territori e degli spazi, di studio delle culture che ancora stigmatizzano la disabilità, inserendo tutti questi aspetti in un discorso più ampio di cittadinanza e di progetti di vita che nascono e si costruiscono nelle reti privilegiate dalle persone con disabilità.

Alcuni spunti per la riprogettazione



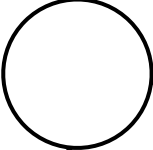
collocare l'azione educativa in un orizzonte esperienziale allargato, capace di risituare la persona nel complesso della rete sociale di partecipazione. Significa quindi lavorare sul contesto potenziale più che (solo) sulla condizione deficitaria della persona disabile. In questo senso ci si riferisce sia ad un orizzonte temporale sia ad un orizzonte spaziale.

Alcuni spunti per la riprogettazione



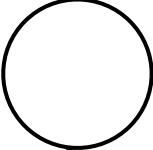
assumere la responsabilità politica delle azioni messe in atto, delle azioni potenziali e di quelle soffocate. Il ruolo dei servizi per la disabilità, in quanto elementi di rappresentanza, di rappresentazione e di proposta (culturale e sociale) deve andare oltre il semplice accudimento di persone emarginate e fragili. Il ruolo dei servizi per la disabilità si gioca nella progettazione educativa, nell'immagine (che si ha e che si rimanda) della disabilità, nella costruzione di opportunità di esperienza sociale

Alcuni spunti per la riprogettazione



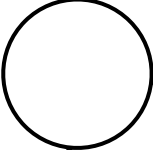
promuovere l'inclusione e la partecipazione alle comunità del servizio e del territorio, allargando la rete degli attori che intervengono nella vita del servizio e delle persone disabili, vigilando sulla qualità delle relazioni affinché rappresentino occasioni di esperienza sociale e non solo momenti laboratoriali. La costruzione del progetto individuale va ad inserirsi in un progetto sociale

Alcuni spunti per la riprogettazione



costruire un'organizzazione (educativa del servizio) che tenga in considerazione e valorizzi le differenze (di gusti, di interessi, di età) delle persone disabili. In questo senso si esce dall'indifferenziato concettuale in cui è collocata la categoria di disabilità, che viene letta, pensata e offerta come un monolite

Alcuni spunti per la riprogettazione



adottare una strategia di progettazione partecipata, rendendo le persone disabili protagoniste del proprio progetto di vita, rendendo evidenti i sostegni presenti sul territorio e all'interno del servizio e coinvolgendo fattivamente una rete di attori sociali. È necessario, quindi, ampliare l'esperienza emotiva, offrirle cittadinanza nel ritratto identitario della persona disabile al fine di rendere più complessa la strategia educativa del servizio

Lo strumento di autovalutazione ACISD

Impatto sui territori
e trasformazioni possibili

Ambiti

Ambito 1.

La partecipazione al servizio e al territorio (49)

- I.1. La partecipazione: condizioni (18)
- I.2. Il superamento delle barriere comunicative e linguistiche (12)
- I.3. Il superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento lungo la vita (10)
- I.4. Il clima collaborativo (9)

Ambito 3.

La progettazione (59)

- 3.1. La cultura della partecipazione (24)
- 3.2. La personalizzazione e le competenze di ciascuno (16)
- 3.3. Il linguaggio (5)
- 3.4. Le attività interne ed esterne (4)
- 3.5. La valutazione e la valutazione inclusiva (10)

Ambito 2.

L'organizzazione (55)

- 2.1. La cultura della partecipazione (8)
- 2.2. Il superamento delle barriere comunicative e linguistiche (3)
- 2.3. Il clima collaborativo interno/esterno (2)
- 2.4. La location, le caratteristiche e l'accessibilità del servizio (7)
- 2.5. Gli spazi e i tempi (5)
- 2.6. Le attività interne ed esterne (7)
- 2.7. La formazione e i ruoli nella prospettiva inclusiva (23)

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

indagare le condizioni, le possibilità e la traduzione concreta della partecipazione al servizio e al territorio che, nella prospettiva inclusiva, richiedono di superare concettualmente e semanticamente il linguaggio dicotomico fra dentro e fuori.

Passaggio dall'autoreferenzialità a un pensiero di rete che esca dalla sua caratterizzazione omogenea.

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.1. La partecipazione: condizioni

I.1.1.	Il servizio in cui operi progetta interventi per promuovere l'inclusione interna al servizio
I.1.2.	Il servizio in cui operi progetta interventi per promuovere l'inclusione nel sociale

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.1. La partecipazione: condizioni

I.1.12.	Il progetto individuale è inserito in un progetto sociale
I.1.14.	Il servizio analizza la rete sociale secondo criteri quantitativi (...)
I.1.15.	Il servizio analizza la rete sociale secondo criteri qualitativi (...)

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.2. Il superamento delle barriere comunicative e linguistiche

I.2.2.	Le pratiche discorsive sono elemento di riflessione per la comunicazione e la progettazione
I.2.11.	La progettazione prevede l'utilizzo di strumenti comunicativi con l'esterno

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.3. Il superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento lungo la vita

I.3.1.	Il progetto generale del servizio considera le modalità educative e l'organizzazione delle attività come potenziali barriere alla partecipazione al servizio
I.3.2.	Il progetto generale del servizio considera le modalità educative e l'organizzazione delle attività come potenziali barriere alla partecipazione sociale

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.3. Il superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento lungo la vita

I.3.6.	Il progetto generale del tuo servizio pone una distinzione fra “presenza nel sociale” e “partecipazione sociale”
--------	--

Ambito I. La partecipazione al servizio e al territorio

Alcuni esempi.

I.4. Il clima collaborativo

I.4.5.	È prevista la costituzione e presenza attiva di un gruppo di partecipazione (...) che analizza e monitora la proposta di inclusione sociale del servizio
I.4.8.	Vengono coinvolti tutti gli attori (...) nella valutazione del servizio

Ambito 2. L'organizzazione

La costruzione e l'analisi degli aspetti organizzativi rappresentano la cornice per comprendere le posizioni teoriche che influenzano le pratiche e le azioni di un servizio per la disabilità

Ristrutturazione dei contesti operativi e culturali finalizzati all'esigibilità dei diritti alla partecipazione, alla cittadinanza e ai sentimenti delle persone disabili

Ambito 2. L'organizzazione

Alcuni esempi.

2.1. La cultura della partecipazione

2.1.7.	Nel servizio esistono procedure di accompagnamento alla dimissione dell'ospite
--------	--

Ambito 2. L'organizzazione

Alcuni esempi.

2.2. Il superamento delle barriere comunicative e linguistiche

2.2.2.	La scrittura di avvisi, comunicazioni, inviti, progetti è oggetto di riflessione consapevole da parte dell'équipe per evitare un profilo standardizzato dell'immagine della disabilità
--------	--

Ambito 2. L'organizzazione

Alcuni esempi.

2.3. Il clima collaborativo interno/esterno

2.3.2.	Il servizio organizza incontri con familiari e associazioni del territorio per un confronto sulla progettazione educativa e la definizione di iniziative comuni
--------	---

Ambito 2. L'organizzazione

Alcuni esempi.

2.4. La location, le caratteristiche e l'accessibilità del servizio

2.4.4.	L'immagine del servizio rimanda a una struttura aperta alla cittadinanza
2.4.7.	I servizi interni della struttura [...] vengono proposti e resi fruibili al territorio

Ambito 2. L'organizzazione

Alcuni esempi.

2.6. Le attività interne ed esterne

2.6.4.	L'organizzazione delle attività, delle iniziative e dei gruppi tiene conto dell'età anagrafica degli utenti
2.6.6.	Il servizio organizza attività di impegno sociale concreto per gli utenti

Ambito 3. La progettazione

La costruzione di una progettazione inclusiva prende forma attraverso la partecipazione dei diversi attori che abitano il servizio.

La partecipazione è intesa come assunzione di responsabilità e promozione di cultura

Analizzare la progettazione come momento e modalità dell'azione educativa del servizio

Ambito 3. La progettazione

Alcuni esempi.

3.1. La cultura della partecipazione

3.1.1.	Le diverse componenti del territorio e del sociale sono considerate come potenziali beneficiarie del messaggio e della progettazione inclusivi
3.1.5.	Le persone con disabilità, le loro famiglie e le associazioni vengono coinvolte per una valutazione e costruzione della rete sociale

Ambito 3. La progettazione

Alcuni esempi.

3.1. La cultura della partecipazione

3.1.6.	Durante la fase di progettazione, si creano condizioni perché il territorio richieda collaborazioni
3.1.7.	Nella progettazione viene coinvolto il territorio di provenienza dell'utente

Ambito 3. La progettazione

Alcuni esempi.

3.2. La personalizzazione e le competenze di ciascuno

3.2.1.	Il progetto generale del servizio e le progettazioni evidenziano che le competenze di tutte le persone con disabilità sono utilizzate come risorsa per attività con il territorio e nel territorio
3.2.9.	I progetti individuali promuovono la possibilità per la persona con disabilità di assumere ruoli diversi

Ambito 3. La progettazione

Alcuni esempi.

3.3. Il linguaggio

3.3.4.	La scrittura e la cultura della disabilità rappresentano un elemento che il servizio offer alla riflessione delle componenti sociali e del territorio
--------	---

Ambito 3. La progettazione

Alcuni esempi.

3.4. Le attività interne ed esterne

3.4.4.	Il servizio/ente gestore mantiene un rapporto propositivo con le forze politiche che governano il territorio al fine di intervenire costruttivamente sulle scelte
--------	---

Conclusioni

riconoscere la persona disabile come attore biografico, lavorare sull'intreccio tra le istituzioni sociali e la traiettoria della persona, adottare uno sguardo ecologico di interazioni a diversi livelli, fare in modo che i contesti dei servizi divengano contesti di partenza e interfacce di cittadinanza.

Grazie per l'attenzione